

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	Semestrale	Trimestrale
Spedizione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

L'INTERNAZIONALE IN ITALIA

Il sig. Oscar Testut, nel suo libro *l'Internazionale*, pubblicato di recente, reca di questa associazione osservabili dettagli riguardanti l'Italia, che noi, senza assumerne alcuna responsabilità, traduciamo a guisa di semplice notizia:

« Nel 1866 e 1867 alcune Società operaie avevano cominciato ad affigliarsi all'*Internazionale*: un Consiglio centrale delle associazioni operaie era stato istituito a Milano, ed il suo delegato Gaspare Stampa assisteva al Congresso di Losanna (1). Eugenio Dupont (2) nel suo rapporto al Congresso annunciava che Società operaie erano regolarmente costituite a Napoli, Milano e Genova, e che il Consiglio generale trovavasi in corrispondenza con esse (*Resoconto* pag. 19). Ma le preoccupazioni politiche alle quali questo paese era in preda, e soprattutto il difetto d'iniziativa, non avevano ancora permesso all'*Internazionale* di prendere una grande estensione. Al Congresso di Brusselle Eugenio Dupont rappresentava le associazioni operaie di Napoli. Nella sua seduta del 27 agosto 1868, la Società *I Figli del lavoro* di Catania decideva all'unanimità di aderire all'*Internazionale* e delegava a quel Congresso il dott. Saverio Frisca; essa partecipava tale risoluzione ai membri del Congresso con una lettera che terminava colle seguenti parole: « Fratelli, operai riuniti a Brusselle, accettate il nostro saluto, la nostra adesione e la nostra promessa di contribuire ai lavori tendenti a preparare l'emancipazione del proletario ed a riunire l'umanità sotto la bandiera della democrazia: così noi saremo con voi ora e sempre. — Il segretario Vincenzo Parisi — Il presidente Salvatore Natone. » (Estratto dal *Resoconto ufficiale del Congresso di Brusselle*, pag. 51).

Alla stessa epoca gli operai della Liguria riuniti a Genova manifestavano altamente la loro simpatia per quelle idee di cui l'*Internazionale* cerca il trionfo. Il movimento si accentuava ognor più.

Nel mese di gennaio 1869 una sezione dell'*Internazionale* era organizzata a Napoli: in una riunione tenuta il 31 gennaio essa adottava il regolamento ed i programmi dell'Associazione Internazionale, nominava un Comitato e si costituiva provvisoriamente

(1) Al congresso di Losanna assisteva pure, delegato dalle Società operaie di Bologna e Bazzano, il signor Sebastiano Tanari, che vi parlava così: « Le nostre due Società fanno voti, come voi, perchè sia possibile attuare la fratellanza e la solidarietà delle associazioni operaie del mondo intero. Io reco da parte loro il saluto della più sincera fratellanza. »

(2) Il Dupont è ora segretario-corrispondente a Londra delle sezioni francesi dell'*Internazionale*.

in sezione centrale per tutta Italia. Il Comitato era formato così: *Presidente*, Caporusso Stefano, sarto; *Vice-presidente*, Zucci Cristiano, carpentiere; *Segretario*, Cirma Franc, carpentiere; *Tesoriere*, Antonio Giustiniani, scultore. (*Internazionale*, 7 marzo 1869 — *Egalité*, 27 febbraio 1869 e 20 marzo 1869). Alcuni mesi più tardi essa pubblicava un bullettino per annunciare la sua costituzione a tutta la Penisola e la prossima pubblicazione d'un organo speciale, la *Fratellanza*; il titolo di questo giornale venne poi modificato: è la *Eguaglianza*, il cui primo numero comparve nel mese di novembre 1869 (*Internazionale*, 21 novembre 1869), che divenne l'organo della sezione napoletana. (*Egalité*, 22 maggio 1869 — *Internazionale*, 30 maggio 1869).

Il presidente di questa sezione, Caporusso, assisteva al Congresso di Basilea; le deliberazioni del Congresso non tardarono a portare i loro frutti nella Penisola. Il *Mirabeau* (numero del 19 dicembre 1869) annunciava « che le sezioni si propagavano in grandi proporzioni, e di là a qualche mese tutti gli operai italiani avrebbero fatto parte di quella immensa falange di lavoratori che si chiama l'*Internazionale*. » Oggi questa sezione conta più di tremila aderenti: essa è intervenuta nello sciopero degli operai conciapelli che scoppiò in Napoli il gennaio 1870, ed in questa occasione vennero posti sotto processo i suoi membri Gambuzzi, Caporusso e Francesco Forte (*Internazionale e Riforme sociali* del 27 febbraio 1870). La sezione centrale italiana di Genova indirizzò a questo soggetto a' suoi fratelli di Napoli un manifesto riprodotto nel *Mirabeau* del 17 aprile 1870, nella *Egalité*, 2 aprile 1870 e nella *Solidarietà* del 26 marzo 1870.

Aggiungiamo che le associazioni operaie di Firenze sono affiliate alla *Internazionale* e che inviarono come delegato al Congresso di Basilea, il cittadino Giuseppe Fanelli (3).

(3) In altro punto dell'opera il signor Oscar Testut osserva giusto che il Fanelli era Deputato al Parlamento italiano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 24 ottobre.

(C) - Nel seno della Commissione del bilancio si è ritornato a parlare delle tasse la cui imposizione fosse più facile negli attuali momenti e sono tornati a riflettere a quella sulle bevande che voi credete, se ben mi ricordo, possa dare allo stato più di 40 milioni. L'onorevole Maugonato ci sarebbe contrario; Bargoni ed altri sarebbero indecisi, e l'on. Lancia di Brolo l'appoggierebbe, non foss'altro in cambio di quei progetti di tassa sui zolfanelli, sulle candele e che so io; tasse che danno un'idea meschina della condizione finanziaria in cui versa uno Stato, e che lo fanno assomigliare al tapino, il quale dopo avere impegnati i suoi maggiori

capitali fosse costretto a por mano alle sue ultime masserizie.

Ma questa tassa, per quanto mi risulta, non avrebbe uno strenuo sostenitore nemmeno nell'on. Sella il quale convinto che la tassa non potrebbe fruttare più di 40 milioni, giacchè altrimenti si reciderebbero i nervi all'industria privata, la quale sospenderebbe la fabbricazione di tali generi (!?) pensa che una buona parte dell'introito se ne andrebbe nell'esazione dell'imposta. Voi sapete meglio di me, che questa sproporzione immensa fra l'introito di una tassa e la spesa di esazione costituisce una delle nostre più tremende piaghe finanziarie ed è qui che venne sempre meno l'ingegno dell'on. Sella, giacchè questo squilibrio non accenna di cessare con una contraddizione assoluta a tutte le massime più elementari di economia politica (1).

Intanto lo Stato si spoglia delle sue attribuzioni più importanti. Oggi anche il servizio delle tesorerie dello Stato è passato alla Banca nazionale e al Banco di Napoli, e meno male che questo secondo istituto di credito è riuscito ad entrare nella convenzione e farne suo prò per quanto il commendator Bombrini abbia fatto di tutto perchè la Banca nazionale, come sempre, rimanesse la sola padrona del campo. Non posso nascondervi però che l'on. Sella avrebbe secondati volentieri i desiderii del sig. Bombrini se non avesse pensato al pericolo di una coalizione che all'apertura del Parlamento tutti i deputati napoletani avrebbero formata contro di lui. Egli ha pensato con questo mezzo di entrare nelle loro grazie e fino a un certo punto credo ci sia riuscito.

La nuova Giunta, sento il dovere di doverlo dichiarare, tanto più dopo le parole non troppo benevoli che ho creduto di scrivere all'atto della sua nomina, accenna a seri propositi di voler far presto e bene. Diversi progetti che finora giacevano lettera morta, sono stati disseppelliti; si è ordinata la sistemazione stradale del quartiere De Merode (si spera che ci cambieranno il titolo) si è proceduto all'appalto della nettezza pubblica; si è stabilito che in breve venga applicato un nuovo sistema di assistenza pubblica per i poveri; e si è ordinato che l'ufficio tecnico presenti quanto prima un progetto per la riduzione in eleganti squares di diverse piazze di Roma. Sono lieto forse più d'ogni altro di queste buone disposizioni e di poterle applaudire.

Il Governo ha preso già ogni misura perchè all'epoca dell'apertura del Congresso degli operai che come sapete deve aver luogo in Roma, l'ordine non sia affatto turbato. Si è pensato a ciò

(1) I nostri lettori sanno che col progetto sviluppato nel *Giornale di Padova* su questa imposta, l'estacolo della spesa di esazione sarebbe vinto o ridotto a meschine proporzioni. LA REDAZIONE.

perchè lo scopo del Congresso si dichiara nè più nè meno che un mezzo di apostolato dei principii dell'*Internazionale*, e perchè si sa fin d'ora che i gesuiti ed i clericali in generale hanno riposto le più grandi speranze di disordine nelle prossime riunioni.

L'on. Visconti-Venosta fa frequentissimi colloqui con Nigra. Si ritiene per fermo che si tratti delle difficoltà sorte per parte della Francia circa all'applicazione della legge di soppressione delle corporazioni religiose, per quanto io abbia dati per credere che in questi ultimi giorni diversi estacoli siansi appianati.

Roma, 25 ottobre.

Il partito radicale, non sapendo che far di meglio, cerca di raccogliere l'eredità del ministero Lanza, che già giudica moribondo, mettendo avanti il s.g. Rattazzi, sebbene sappia per esperienza che quando quell'uomo politico dei due programmi giunge al ministero è più moderato degli altri. Chi non ricorda le famose proposte di legge del Rattazzi per l'abolizione dei Consigli provinciali nel 1858? Chi non ricorda la sua condotta, nel più stretto senso dell'ordine, ai tempi dell'impresa del Diamante in Genova, e di quella di Aspromonte e di Saracò? (1) Eppure vi son liberali che aspettano da lui il decentramento, e radicali che credono di vederlo governare da garibaldino. Egli del resto autorizza queste loro illusioni coll'accettare il nome di capo della sinistra, e la solidarietà con uomini che non è disposto a seguire quando ridiventasse capo del gabinetto, e l'elogio di giornali, a cui non ricorrebbe di certo per farne i suoi organi una volta salito al potere, quali sono la *Capitale* e la *Gazzetta di Milano*. Egli ora è stabilito in Roma e comincia a far parlare di sé, come di successore preconizzato al ministero; nè si può credere che tutto questo chiacchierio di certi giornali avvenga senza che egli e i suoi amici vi abbiano parte.

Si è annunziato che nel congresso delle società operaie che dovrà tenersi in Roma la società locale non prenderà parte, perchè ha potuto ricoprirvi un tentativo di propaganda dei principii della *Internazionale*. L'ispiratore del Congresso, diretto o indiretto, sarebbe il generale Garibaldi, che ha fatta la proposta di una *Internazionale* modificata e possibile; con tutto ciò è certo che il vento qui non spira favorevole a siffatti programmi, e che se parecchi operai romani vi interverranno come individui, non vi sarà ufficialmente rappresentata la società, per quanti tentativi si vadano facendo in senso contrario.

I clericali hanno presa una nuova proroga per la ristorazione papale e il così detto trionfo della chiesa, che ora dovrebbe aver luogo tra quattro mesi; (1) E Mentovani? (La Red.)

così almeno vanno spargendo tra il popolo. Intanto l'influenza dei gesuiti diminuisce ad ogni giorno, e sale di nuovo quella del cardinale Antonelli, il quale tende, non già alla conciliazione, come dice qualche giornale, ma all'accettazione pura e semplice delle condizioni utili della legge sulle guarantee. In questo l'Antonelli si mostra più gesuita dei gesuiti.

L'amministrazione dell'Alta Italia ha trattato i medici convenuti pel congresso a Roma in un modo che non si saprebbe come qualificare. Dopo che per intelligenze precise col ministero dei lavori pubblici erasi da quindici giorni stabilito che alla presentazione d'un biglietto, di cui era convenuto il modulo essi avrebbero avuto il ribasso del 50 per 100, moltissimi nel presentarsi alle principali stazioni ebbero per risposta dai capostazione che non v'erano istruzioni in proposito, e che se credevano reclamassero. Questo gioco si rinnova ogni volta che concessioni simili si stabiliscono d'accordo col ministero, sicchè ormai si può prenderlo per un partito preso. Chi ci fa la peggior figura è il ministero che non sa obbligare le società ferroviarie a far onore alla propria firma ed agli impegni assunti, e pubblicamente notificati. La società ci guadagna in due modi prima coll'acquistarsi nome di generosa e fautrice del movimento scientifico del paese, poi coll'incassare egualmente il prezzo intero delle corse, riversandone la colpa sugli agenti secondari. Che cosa si può immaginare di più comodo? S.

AFFARE DI PALERMO

La *Nazione* riceve dal cav. Floris, procuratore del re al tribunale di Siena, la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. direttore del giornale *La Nazione*.

Nei principali periodici di ieri leggevasi una requisitoria emessa dal signor commend. Trjani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, nella causa contro il sig. comm. Albanese ed altri funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, nella quale, oltre a taluni giudizi poco benevoli al mio riguardo, si contenevano le seguenti espressioni, che cioè « la prepotenza del sig. Albanese ne impose perfino a Floris » (allora procuratore del re in Palermo)

Contro i giudizi del sig. procuratore generale mi sono già appellato a S. E. il ministro di grazia e giustizia avanti il quale son certo potere giustificare la mia condotta; ma intanto come privato cittadino e per rispetto a quella parte di pubblico che non mi conosce, sento dovere di protestare altamente che « nè Albanese nè altri non me ne imposero, nè tentarono d'impormene ».

Ora giacchè anche nell'accreditato giornale *La Nazione*, della S. V. pregatissima onestamente diretto, furono pubblicati quei tratti di requisitoria che mi riguardano, la prego a voler disporre che in uno dei prossimi numeri venga inserita questa mia dichiarazione, e tanto

ripromettendomi dalla en nota sua cor-tesia, la ringrazio fin d'ora anticipata-mente, sottoscrivendomi con distinta os-servanza.

Stena, li 23 ottobre 1871.

Devotissimo servo
B. Floris.

LA RISPOSTA DI PIO IX

AI DEPUTATI CATTOLICI FRANCESI.

Il sig. Belcastel comunica all'Uni-vers la risposta del Papa all'indirizzo dei quarantasei deputati dell'Assemblea francese. Eccola.

Ai nostri diletti figli Belcastel e suoi colleghi rappresentanti del popolo nell'Assemblea nazionale di Francia.

PIO IX PAPA.

« Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

« Con voi ci rallegriamo, figli caris-simi, perchè, caricati del difficile com-pito di ristaurare e ricostituire l'ordi-ne pubblico, turbato da una guerra lunga e crudele, dal rivolgimento del Governo, da una spaventevole insurre-zione d'uomini colpevolissimi, abbiate pensato che in un'opera tanto difficile bisognava rivolgere i vostri sguardi prima di tutto a Dio, e cominciare dal proclamare i suoi diritti e quelli della Chiesa, affine di ottenere per voi stessi il dono del consiglio, e per la vostra infelice patria un soccorso ef-ficace, alla vera sorgente dei lumi, della giustizia e della autorità.

« Siccome i vostri mali furono il frutto delle perverse dottrine che ave-vano indebolito le fede, corrotto la scienza ed i costumi, e siccome per conseguenza è importante di ben met-tere in evidenza che il rimedio consiste nel respingere queste dottrine, così ri-guardiamo come felicissimo il vostro atto di piena sottomissione ai decreti del Concilio Vaticano, e la devozione assoluta che protestate verso la Cat-tedra di verità che ha ricevuto dal cielo la missione di schiacciare l'erro-re e di togliere con esso la radice dei mali. Tuttavia, ciò è manifesto, essa non può compiere liberamente ed efficacemente questa missione, come ogni altra del suo supremo ministero, se non quando gode ella stessa di sovrana libertà, fuor dell'impero d'ogni altro potere. A questo fine la Provvi-denza divina l'ha dotata di un Prin-cipato civile che le appartiene. Si è perciò che l'oppressione sacrilega che pesa su lei, e l'usurpazione di siffatto dominio, come hanno commosso in tutto l'universo i cuori dei fedeli di cui furono calpestati i sacri diritti, così infiammano del pari il vostro zelo con-tro un tale delitto ed eccitano i reg-gitori dei popoli, e soprattutto la vostra patria, a riparare una tanta iniquità.

« Questo zelo religioso è una prova irrefragabile della vostra fede e della vostra pietà; esso è testimonia della indipendenza e della fermezza colle quali compirete il vostro mandato. Esso dà anche la speranza che il maggior numero dei vostri colleghi, mossi dal desiderio del bene solido e vero della Chiesa e della patria giun-geranno a dividere le vostre convin-zioni e vi daranno il concorso delle loro forze. È certamente ciò che noi domandiamo a Dio con ardore, noi che vediamo la salute della Francia e di tutto l'universo nel ristabilimento della religione, della verità e della giustizia, e lo supplichiamo con tutto l'animo nostro di venire in aiuto al vostro duro travaglio.

« Intanto, auspice del divino favore, e come pegno della nostra paterna af-fezione vi impartiamo dal fondo del cuore la nostra benedizione apostolica.

« Dato a Roma il 5 del mese d'ot-tobre 1871, il XXVI anno del nostro Pontificato. »

« PIO PAPA IX. »

UNA DICHIARAZIONE DI NAPOLEONE III.

Il telegrafo da due o tre giorni ci ha messo in una grande curiosità col-l'annunziare l'impressione prodotta nei circoli politici dalle parole pronunziate da Napoleone III in un colloquio con

uno dei corrispondenti del Times, senza riferirci contemporaneamente, o subito dopo le parole stesse.

Ieri ne abbiamo riportato un breve riassunto dai giornali tedeschi, ma oggi sono riferite per intero nel *Constitu-tionnel*, da cui le traduciamo.

S. M. parlò così:

« Si pretende che i bonapartisti co-spirano. Io non lo credo. Non vi ha che i partiti, i quali si sentono in mi-noranza nel paese, che ricorrono ai mezzi tenebrosi. Cospirano soltanto coloro che vogliono imporre la propria opinione alla maggioranza.

« Quando, come me, si è stati per ventitrè anni alla testa di una grande nazione, e non si ebbe che un pen-siero, uno solo, il bene del paese, si conserva il sentimento della propria dignità, la coscienza del proprio di-ritto, e si respingono lungi da sé i bassi intrighi, che screditano coloro stessi che vi fanno ricorso. Senza il-lusioni, come senza scoraggiamenti, io attendo tutto dalla giustizia del popolo francese, e mi rassegnò al a mia sorte qualunque siano i decreti della Prov-videnza.

« D'altronde, quando si è caduti da tanta altezza, il primo sentimento che si prova non è già di rimontare alla sommità, ma di ricercare le cause della caduta, affine di spiegare la propria condotta, e respingere le calunnie, ri-conoscendo pure i propri torti.

« E allora che si portano i propri sguardi sul passato piuttosto che sul-l'avvenire, e si fanno convergere i pro-pri sforzi ad una riabilitazione ben più che ad una restaurazione. D'onde sorge il desiderio ben legittimo di ricorrere alla pubblicità per respingere attacchi ingiusti, e rettificare apprezzazioni er-ronee. Illuminare l'opinione cogli scritti veridici è un dovere per chi fu colpito dalla sorte, mentre l'agitarsi nello scopo di ripristinare il regime impe-riale non farebbe che ritardare la rea-zione morale già incominciata.

« A tutte le persone venute di Fran-cia per vedermi ho tenuto lo stesso linguaggio. Io non voglio, dissi loro, nè intrighi, nè complotti; la Francia ha d'uopo di riposo per rimettersi dai suoi disastri; ben colpevole sarebbe colui che volesse turbarla per un in-teresse personale. Il Governo attuale non è che provvisorio; esso non escu-de per l'avvenire alcuna forma di Go-verno; cercare di rovesciarlo sarebbe una cattiva azione; tuttavia il mio di-ritto rimane intatto, e finchè il popolo non sarà regolarmente consultato, nes-suna decisione della Camera potrà to-gliere ch'io sia il sovrano legittimo della Francia.

« Molti ufficiali mi hanno scritto per domandarmi se dovevano mettersi a disposizione del Governo attuale e se io li scioglierei dal loro giuramento; io risposi loro che la questione essen-do posta nettamente fra l'ordine e la più spaventevole anarchia, essi non do-vevano esitare a servire il loro paese, ma che io non potei scioglierli dal giuramento finchè la nazione intera non avesse, con un voto diretto, sce to un Governo definitivo.

« Quindi, lo vedete bene, io sono come l'uomo d'Orazio, mi chiudo nel mio diritto e nella mia rassegnazione. Forte della mia coscienza, raffreno le impazienze degli uni, e disprezzo gli abbandoni e le ingiurie degli altri. Io vedo, con una certa soddisfazione, la Repubblica costretta ad usare man forte contro coloro stessi, i quali, per ventitrè anni, attaccarono il mio Go-verno, e obbligata a ricorrere alla maggior parte di quelle misure, che io avea giudicate indispensabili per man-tenere l'ordine; ma, siccome io non sono uomo di partito, tale sentimento cede nell'animo mio ad un altro più forte; al dolore di vedere i destini della Francia abbandonati all'azzardo degli avvenimenti, al furore delle fa-zioni, alla debolezza degli uomini che sono al potere, alle implacabili esi-genze dello straniero. »

Così il *Constitutionnel* che traduce dal *Times*.

Se questo linguaggio fu invero te-nuto da Napoleone, e la forma, i sen-timenti, i pensieri, lo stile ce lo fanno credere, palesa una volta di più la

grande distanza fra il gigante caduto, e i pigmei che sono montati. Napo-leone III era forse il solo che cono-sceva la Francia; ed ebbe torto, gra-vissimo torto, di averne scordato per un momento i difetti e le piaghe, ab-bandonando, specialmente dopo le ele-zioni di maggio, tutte le sue preroga-tive in mano di gente che mirava a perdere e la Francia e lui.

Ma Napoleone III è sempre l'uomo a cui un grande italiano, un cavaliere antico, Massimo d'Azeglio, consacrava tutta la sua ammirazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Leggesi nella *Concordia*:

Il Re sarà qui nella prima setti-mana di novembre, e vi si tratterà fino all'apertura del Parlamento.

I ministri di tutte le potenze por-teranno quindi tutti la loro residenza in Roma.

— L'Italia reca che il Santo Padre fece sapere a S. M. la Regina d'Olanda che la riceverà domani in udienza par-ticolare.

— Leggesi nell'*Opinione*:

La Giunta si preoccupa di far tra-sportare fuor delle mura della città tutti i depositi di petrolio esistenti in Roma. Questa saggia misura garanti-sce la sicurezza pubblica e previene degli accidenti che la più innocente inavvertenza potrebbe far nascere.

Così l'*Opinione*.

Ci si concederà che tale misura non si potrebbe accettare come termometro della fiducia.

— Siamo in grado di assicurare che nessuna determinazione è stata presa dal governo circa la nomina del sin-daco di Roma, per cui sono infondate tutte le voci che corrono su tal pro-posito. (*idem*.)

FIRENZE, 26. — La *Gazz del Po-polo* per prima, ed altri poi smenti-scono che gli onorevoli B. rgoni e Gior-gini siano stati nominati senatori del Regno.

— Ieri il Consiglio superiore della Banca Nazionale Sarda ha approvata la convenzione stipulata dal direttore di quell'istituto col ministro delle fi-nanze pel servizio delle tesorerie.

Sappiamo che nella detta conven-zione furono escluse le province Tos-cane e le Siciliane, delle quali il mi-nistero si è riservato di concedere il servizio di tesoreria alla Banca To-scana ed al Banco di Sicilia, quando questi istituti accettino le condizioni stipulate colla Banca Nazionale Sarda e col Banco di Napoli. (*Diritto*)

MILANO, 25. — I giornali annun-ziano l'arrivo in città di Ernesto Ren-an colla moglie. È accompagnato dal professore Giuseppe Ferrari.

MANTOVA, 26. — Leggesi nella *Gazz. di Mantova*:

È giunto in Mantova iersera l'Ispe-ttore generale del genio comm. Caval-letto per presiedere la Commissione incaricata di appianare le difficoltà che si inframmettevano alla traversata del lago e specialmente quelle riguardanti lo scaricatore.

VENEZIA, 26. — È arrivata a Ve-nezia la signora baronessa Marenholtz-Büllow, quella illustre donna alla cui attività e abnegazione la soc età va de-bitrice se il patrimonio intellettuale di uno dei più grandi educatori moderni, di Federico Fröbel, è stato tolto al-l'oblio.

Ella viene in Italia nell'intenzione di meglio promuovere l'istituzione dei giardini d'infanzia, istituzione per la quale essa intraprese viaggi tenendo conferenze analoghe al soggetto in quasi tutti i maggiori centri dei paesi civili d'Europa. La nostra città, prima in Italia che godette i beneficii dei Giardini d'infanzia col sistema Fröbel, sarà senza dubbio grata alla donna illustre di essersi fermata qui prima d'andare a Firenze e a Roma dove pensa di passare l'inverno. (*Giornali di Venezia*).

VERONA, 22. — L'odierno bullet-tino del *vaiuolo* reca: nuovi casi 18, guariti 8, morti 6, in cura 339.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — Leggesi nel *Con-stitutionnel*:

L'evacuazione completa de La Fère ebbe luogo ieri mattina. I distacca-menti di artiglieria partiti da Ham e da Cambrai sono giunti a La Fère e a San Quintino. L'evacuazione fu calo-rosa a San Quintino; la città era in festa.

— Si ha dall'Algeria, 23:

Il comando superiore dell'armata d'Africa è abolito.

I generali comandanti le tre prov-incie d'Algeri ritornano sotto gli ordi-ni diretti del ministro della guerra.

— Il conte di Parigi è seriamente indisposto; lo si dice affetto di bron-chite acuta.

GERMANIA, 24. — Lo spirito pub-blico è piuttosto preoccupato dall'an-nunzio degli scioperi avvenuti qua e là.

INGHILTERRA, 24. — La salute della Regina e sensibilmente migliorata.

La Camera di commercio di Man-chester adottò all'unanimità una riso-luzione che disapprova le modificazioni proposte, nel senso protezionista, al trattato di commercio colla Francia; queste risoluzioni dicono pure, che se venissero dalla Francia domande for-mali in proposito, il governo inglese dovrebbe rompere completamente il trattato.

SPAGNA. — L'*Imparcial* dice che i tentativi di conciliazione fra i soga-tisti e i zarillisti abortirono.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Belle arti. — Nella gran sala detta della Ragione, da più giorni stanno esposte due opere nuove modellate in Roma dallo studioso nostro giovane concittadino Domenico Stradiotto.

Il silenzio della stampa su questi suoi saggi molto lo affligge, ond'è, che a provocare il verdetto di qualche scrit-tore in arte autorevole, io qui ne fo cenno.

Il maggiore dei due menzionati la-vori rappresenta un ragazzetto in atto di scagliare la piastrella sull'acqua, e l'altro Silvia che, specchiandosi nella fonte, si adorna.

Per vero dire ambo i modelli da lui scelti sono tutt'altro che simpatici come esigevano i vispi e leggiadri sog-getti da figurarsi, ciò nondimeno l'au-tore merita lode per aver felicemente superate certe ardue difficoltà ed ese-guita gran parte del nudi e le pieghe tutte da artista provetto.

Udii taluno accusarlo d'audacia, anzi d'irriverenza verso l'arte ch'egli ama pur tanto, perchè, specialmente col-l'azione del ragazzetto, volle affidare i più perigliosi scogli della modellazione. A mio credere ei non merita sì rigida censura. Quanti nel fidente ardore gio-vanile non impresero ad eseguir cose troppo superiori alle loro forze? Quanti non iscolpirono marmi, non pinsero tele, non pubblicarono versi, che poi, inoltrati negli anni, avrebbero voluto involare anche agli sguardi degli uomini più indulgenti?

Del resto io credo che, qualche scul-tore oggi celebrato, sarebbe lieto in poter dire: anch'io ventenne appena feci delle statue pregevoli quanto la Matelda, il Briosco, il Mantegna, lo scag-liator di piastrelle e la Silvia dallo Stradiotto eseguite in sì giovane età.

No, non è giusto l'asserire ch'ei re-troceda anzicchè procedere in arte; le molte difficoltà superate in questi ul-timi studii, per me sono reali avvan-zamenti.

Lo si potrà soltanto incolpare d'aver egli in Roma troppo curati i consigli degli scultori fanatici pel realismo ad ogni costo, scordando che non havvi arte grande senza manifestazione di bellezza, la quale, se più non si cerca nelle classiche convenzioni, vuol essere assennatamente scelta dal vero che in mille guise ne abbonda. M'accorgo d'a-ver scritto più di quanto io volevo, ma spero che all'artista riesca meno in-cresciosa la franca mia critica d'un silenzio più prolungato.

ANGELO SACCHETTI.

Beni ecclesiastici. — Nel-l'asta tenutasi da questa Intendenza di Finanza nel giorno 26 corrente furono ventuti num. 13 lotti dello st-mato complessivo valore di lire 20804 con un amme to complessivo di lire 8710.

Volture catastali. — Ci viene comunicato il seguente:

Avviso

Si fa noto che il ministero delle fi-nanze direzione generale delle imposte dirette e catasto con telegramma odierno dichiarò che per ottenere proroga del termine ut le alla domanda di volture catastali (art. 1, della legge 3 maggio 1871 num. 202) è necessario produrre speciale istanza in carta bollata da cent. 60, alla rispettiva agenzia distret-tuale delle imposte dirette e catasto prima del 31 spirante mese.

Dalla R. Intendenza Provinciale di Finanza

Padova, 27 ottobre 1871

per L'INTELENDETE
G. Pertile.

Programma dei pezzi che gli artisti bolognesi eseguiranno questa sera, ore 7, al Caffè della Vittoria in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia, *Amina*, Isolani.
2. Sinfonia, *Otello*, Rossini.
3. Valtzer, *L'Inferno*, Marrani.
4. Duetto, *Balle in Maschera*, Verdi.
5. Finale *terz*, *Ernani*, Verdi.
6. M. zurka, *La Voluttà*, Mattiozzi.
7. Duetto, *Nabucco*, Verli.
8. Bolero, *Vesperi Siciliani*, Verdi.
9. Sinfonia, *Barbiere di Siviglia*, Rossini.

Chiavi trovate. — In Via Raveana, Casa Seno, num. 4546, stanno in deposito cinque chiavi trovate.

Chi le ha perdute sa dove presen-tarsi per ricuperarle.

Pubblicazione. — Il profes-sore Bernardino Zanirini ha pubblicato coi tipi Giannartini un suo volume intitolato *Prime poesie*.

Per oggi diamo questo semplice an-nunzio, che deve interessare tutti gli amanti delle belle lettere, riservandoci di tornare sull'argomento.

Diarlo dell'ufficio di pubblica sicurezza, 27 ottobre.

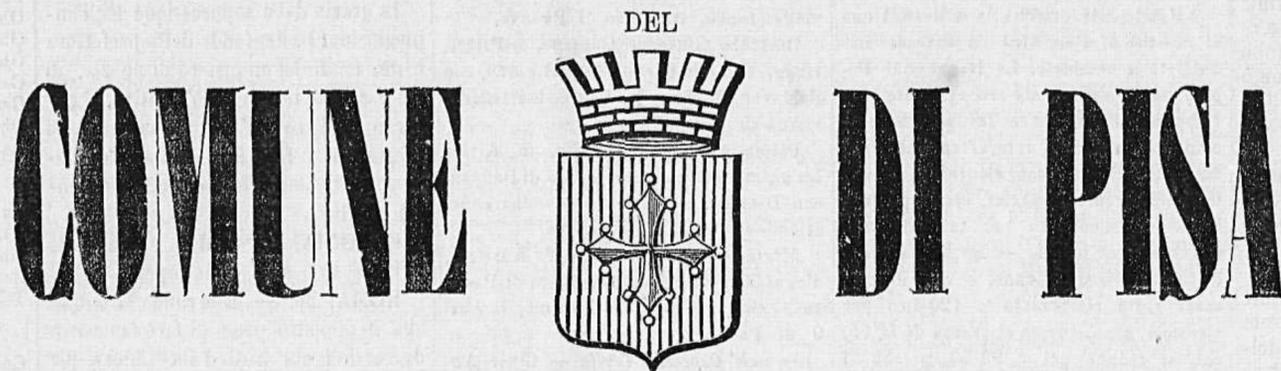
Fu arrestato un ragazzetto spazzaca-cchino, che tanto per pulirsi le mani dalla fuliggine, andò sporcendosi rubando un paio di calzoni del valore di lire 15. Il ladruncolo non ha che 12 anni! Precocità lusinghiera.

Fu contestata la contravvenzione ad un affittaletti per irregolarità di registro, e a due esercenti per mancanza della prescritta lanterna.

Proposta utile. — Rileviamo della *Cronaca della Bibliografia Ita-liana* una proposta che il libraio di qui sig. Giusto Ehardt faceva giorni sono al Congresso tipografico-libraio di Napoli. Non è la sola che sia par-tita dallo stesso libraio, che in quel Congresso iniziò la discussione di que-stioni importantissime pel commercio; ma è quella che ci sembra avere un interesse più diretto per la nostra Pa-dova, sede di sapiente accademia scien-tifico-letteraria. Accennando al fatto che infruttifero è da considerarsi il capitale destinato alla stampa de' lavori degli Istituti scientifici del Regno, dap-poichè quei volumi in quarto, magni-ficemente impressi e per la maggior parte contenenti distintissimi studii, invece di dirsi pubblicati, possono chia-marsi sepolti fin dal momento in cui escono dalla tipografia; nè infruttifero solo, ma altresì pernicioso pel com-mercio libraio, giacchè sottrae ad esso tutte le migliori forze dei più insigni scienziati nazionali, e dannoso pure per la scienza, in quantochè il volume in quarto delle accademie è quasi sempre la pietra sepolcrale delle opere degli scienziati; il sig. Ehardt ha proposto che si inizino pratiche onde ottenere che le accademie e gli Istituti scien-tifici invece di stampare le loro publi-cazioni nel formato in quarto, le stam-peranno d'or inanzi, nel formato in ottavo. Avranno cura che ogni mem-oria, dopo esser tirata col numero pro-gressivo delle pagine del volume della serie, abbia la sua paginazione speci-ale, frontespizio ed indice speciale nonchè apposita coperta. Avendo già pagato la composizione per la stampa dell'intero volume ogni Istituto avrà obbligo di far tirare, secondo l'impor-

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Sottoscrizione pubblica al Prestito ad Interessi e Premi



Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il MUNICIPIO ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni** a **L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente **700,000** lire di premi

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **L. 5**, pagabili sopra cedole (coupons) **semestrali** scadenti il 1. gennaio ed il 1. luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupon di **L. 2,50** scade il 1. luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4. versamento

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120** mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1. ottobre 1872.

PREMI. — Il 1. giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1805** premi, per **L. 3,500,000**

Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000

Gli **interessi**, i **rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'**obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **Obbligazioni di questo prestito alla pari.**

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1. Versamento	L. 25 all'atto della sottoscrizione.
2. detto	> 20 dal 10 al 20 dicembre 1871.
3. detto	> 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto	> 30 dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4. versamento sarà abbuonato il coupon di **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872, e così in luogo di **L. 95** si pagheranno sole **L. 92,50**

All'atto del primo versamento sarà consegnata una Ricevuta provvisoria dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno dal di della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e de' aderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il coupon **L. 2,50** scadente il 1. luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91,35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle obbligazioni in **L. 91,35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste obbligazioni è del **6 23 0/0** **esente da qualunque ritenuta presente o futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7 22 0/0.**

di più i possessori delle obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per Lire 3,500,000

che si estraggono tutti il 1. Giugno 1872, potendo vincere con una sola obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni

VALORE di ciascun premio	Numero dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi	
200	1000	50	125	225	„	375	225	200,000	
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000	
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000	
2,000	100	5	„	„	20	50	25	200,000	
5,000	60	„	5	„	„	25	25	300,000	
25,000	20	5	„	„	5	„	10	500,000	
50,000	10	„	„	5	„	„	5	500,000	
75,000	5	„	„	„	5	„	„	375,000	
100,000	10	„	„	„	„	5	5	1,000,000	
		1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsilia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Berna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.

In PADOVA presso la **Banca del Popolo** e presso i sigg. **Francesco Rizetti e C.**